

## SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE



### ✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40)

**Q**uando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come

segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### **Breve riflessione**

*(don Alessandro Carioti)*

Ogni cosa si compie secondo le promesse di Dio: la nascita del Messia; il figlio per Elisabetta; la possibilità per Simeone di vedere il Messia prima di morire: «Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore».

Questo dice che il Natale, quale incarnazione del Figlio di Dio, non resta una memoria storica del passato, ma offre ai credenti una certezza: quanti si affidano con fede a Dio, ogni cosa si compie secondo il suo progetto d'amore.

Il Cristo, dal momento che è sceso sulla terra, come Vivente, è capace di raggiungere tutti gli uomini della terra, di ogni epoca e, attraverso il suo Santo Spirito e la sua parola di verità, dona senso e orientamento alla vita di ogni uomo, compiendo ogni cosa secondo il fine divino.

La presentazione di Gesù bambino al tempio rivela, profeticamente, che la via della salvezza passa per la via della croce, del dolore, dell'incomprensione. Simeone preannunzia, infatti, che Gesù dovrà affrontare le contrarietà degli uomini (segno di contraddizione) mentre la madre, Maria, dovrà accettare il suo martirio spirituale, riferendosi al sacrificio del figlio sulla croce: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Il Natale, per quanto sia un evento felice, per il cristiano, deve rappresentare l'accoglienza nella fede della verità di Cristo che diventa ogni giorno sua carne.

Lui è nato una volta per tutta da vero uomo, ma continua a nascere nei cuori degli uomini di tutte le epoche se si riconoscerà presente in chiunque voglia accoglierlo e accettare di diventare segno di contraddizione per condividere, come lui, la via dolorosa delle contrarietà storiche.

Non esiste Natale se non nella prospettiva della salvezza di Cristo; e non esiste salvezza se non nella sua “nascita” nella vita di ogni vero cristiano.